

A Cardano al Campo si voterà in un unico turno

Pubblicato: Venerdì 4 Gennaio 2019



Quando si va a votare, in Italia, le modalità previste dalla legge definiscono due sole grandi categorie: i piccoli Comuni fino ai 15mila abitanti e i grandi, sopra i 15mila. Uno spartiacque netto: da un lato il voto a turno unico, dall'altro quello con eventuale ballottaggio.

Nella **tornata di elezioni comunali 2019 in provincia** (saranno coinvolti oltre ottanta paesi e cittadine), un Comune in particolare si trova sulla "faglia": **Cardano al Campo**. La cittadina vicino a Malpensa aveva **14.136 abitanti nel 2011**, l'anno dell'ultimo censimento generale, mentre al 1° gennaio di un anno fa – 2018 – erano 14.896.

Qual è il momento che definisce il numero di abitanti? Fino ad oggi faceva da riferimento l'ultimo censimento generale, vale a dire appunto il 2011. Ma ora Istat ha cambiato metodologia, passando al sistema "a campione", che coinvolge alcuni Comuni e alcune famiglie. «C'è una discrepanza tra la legge di riferimento, che fa riferimento solo al censimento generale, e la realtà di oggi» dice il sindaco **Angelo Bellora**. «Noi poi siamo stati anche coinvolti dal censimento a campione».

Ora, la risposta – se il riferimento non fosse più il censimento del 2011 – potrebbe dipendere dunque dal numero di abitanti rilevati nel censimento a campione o dal numero di **abitanti registrati al 31.12**. E in questo caso l'**ultimo dato disponibile: 14939 residenti**. Non è il numero definitivo, perché potrebbe esserci ancora qualche trasferito da altri Comuni, ma non dovrebbero essere tanti da portare oltre la soglia dei 15mila.

Si voterà dunque su un **turno unico**, salvo clamorose sorprese.

Il che, **anche dal punto di vista politico, è un elemento significativo**: sopra i 15mila uno stesso candidato sindaco può essere sostenuto da più liste e il meccanismo prevede appunto il ballottaggio, con spostamenti di voti verso i due candidati più votati. Sotto i 15mila abitanti invece vince subito la lista più votata e il relativo candidato, fosse anche solo un singolo voto in più della seconda, indipendentemente dalla percentuale. Dove ci sono solo due liste, ovviamente quella che vince ha preso più del 50%. Ma se ci sono più liste, è molto probabile che quella più votata non raggiunga comunque il 50% più uno dei voti. Così era successo a Cardano nel 2014: si presentarono cinque liste, **Bellora vinse prendendo il 32.63%**.

Il voto a turno unico potrebbe dunque spingere per una maggiore aggregazione di partiti e gruppi civici. Oppure potrebbe all'opposto disegnare una partita quantomai aperta, nel caso il numero di liste e candidati fosse significativo, come nel 2014: se si ripetesse uno scenario del genere, lo scarto tra vincitore e secondo più votato potrebbe anche essere esiguo (allora **il secondo più votato fu Giacomo Iametti, del centrodestra, che prese duecento voti in meno, su un totale di 10mila elettori**).

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

